

Il successo di Maggiorino Ferraris

L'ovazione della Camera al Deputato di Acqui

Il magnifico discorso — l'aggettivo « magnifico » non è nostro, ma di uomini autorevoli e competenti come gli on. Tedesco e Luzzatti — il magnifico discorso testè pronunciato dall'on. Maggiorino Ferraris è stato accolto con viva soddisfazione dalla grande maggioranza dei suoi elettori. Esso conferma il giudizio che di Maggiorino Ferraris è stato dato autorevolmente: come egli sia uno fra i membri più distinti della Camera elettiva e vi sia l'onore del Collegio di Acqui.

Persuasi quindi di far piacere agli amici ed ai lettori nostri, crediamo utile raccogliere vari giudizi dati da uomini eminenti e da giornali importanti intorno al discorso testè pronunciato dal nostro Deputato.

L'on. TEDESCO

L'on. Tedesco, Ministro del Tesoro, così si è espresso alla Camera dei Deputati nella seduta del 24:

Ringrazio, senz'alcuna punta d'ironia, l'on. Wollemborg. Lo ringrazio perchè egli colle sue fitte ombre ha dato maggior risalto alle luci che si sprigionarono, nella seduta di ieri, dalle sobrie ma importanti dichiarazioni dell'on. Morpurgo, dalle diligenti e in parte giuste osservazioni dell'on. Corniani, dalla notevole rassegna dell'on. Ancona, dall'onesto e profondo discorso dell'on. Bonomi, e dalla magnifica e calda apoteosi dell'on. Maggiorino Ferraris, a cui la Camera diede, meritata ricompensa, un caldo e sincero applauso. (*Benissimo!*) Come rappresentante del Tesoro, in ricambio, io gli auguro che quella eredità a cui egli alludeva, si possa aprire tra molte legislature. (*Atti ufficiali*, pag. 24485).

L'on. ALESSIO

L'on. Giulio Alessio, capo del gruppo radicale e relatore del bilancio, nella sua conclusione ebbe queste parole:

E così ho finito e chiedo scusa ai colleghi della noia che ho loro procurato (*No! no!*) Vorrei anche io imitare il collega Maggiorino Ferraris elevando un inno alla potenza italiana, come lo ha fatto lui, commovendo tutti noi. Ma la mia eloquenza è troppo schematica, troppo rigida e non può nemmeno lontanamente avvicinarsi al suo modo così attraente di esporre e di commuovere. (*Atti ufficiali*, pag. 24513).

L'ORDINE del GIORNO FERRARIS

PRESIDENTE: Avverto l'on. ministro del tesoro e la Camera che, oltre l'ordine del giorno dell'on. Graziadei, ve n'è anche uno presentato dall'on. Maggiorino Ferraris come conclusione del suo discorso, e così formulato:

« La Camera:

« Constatando con legittima soddisfazione che, grazie ai sacrifici ed alle virtù del lavoro e del contribuente, le finanze, il credito e l'economia nazionale hanno saldamente resistito alle spese ed agli oneri inevitabili della guerra di Libia, concorrendo col valore dell'esercito e della marina al successo delle armi italiane;

Passa alla discussione degli articoli ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. I due ordini del giorno differiscono tra loro profondamente, perché quello dell'on. Maggiorino Ferraris lo definisce un ordine del giorno di patriottismo finanziario: ed il Governo, quindi, non può che ringraziare l'on. Maggiorino Ferraris ed accettare il suo ordine del giorno....

(L'on. Graziadei ritira il suo ordine del giorno).

PRESIDENTE. Rimane dunque soltanto l'ordine del giorno dell'on. Maggiorino Ferraris, del quale ho dato lettura, e che è accettato dal Governo.

Lo metto a partito.

E' approvato. (Dagli *Atti ufficiali*, pagina 24514).

L'on. LUZZATTI

L'on. Luigi Luzzatti, ex Presidente del Consiglio, così scrive nel *Corriere della Sera*:

I Lords *seniori* della finanza hanno taciuto,

e fecero benissimo, poichè i Lords *juniori*, quelli che dovranno sostituirli in Parlamento e nel Governo, hanno parlato egregiamente e quel che più importa, con effetto non sterile.

Il ministro del Tesoro lo ha con giusta imparzialità riconosciuto e si rallegrò dell'utile controversia....

Come l'on. Maggiorino Ferraris ha accennato nel suo magnifico epicedio sulle grandi benemeritenze, lasciate in eredità dalla liberale borghesia italiana, la quale chiude con la Camera attuale un periodo storico (giova sperare per ricominciare un altro ancor più glorioso) la nostra rendita resse al paragone meglio di quella dei maggiori Stati non impegnati in nessuna guerra. E poichè la giustizia e la riconoscenza non paiono ai forti sintomo di debolezza politica, egli volle ricordare — insieme all'ottimo e coltissimo relatore del bilancio, l'on. Alessio — il nome di coloro che si adoperarono a consolidare la finanza, a rinvigorire la circolazione, fra le approvazioni della Camera.

Riprendere ora che la guerra è finita le tradizioni sane della nostra contabilità di Stato; tutte queste sane raccomandazioni frutteranno, anche perchè non muovono soltanto dai *seniori* ma dagli *juniori*, che salendo al Governo non vorranno dimenticarle.

L'on. LEONARDI

Ora sono pochi giorni, l'on. Maggiorino Ferraris, in un suo veramente mirabile discorso, parlando delle cause dell'inasprimento dell'aggio sull'oro, ecc. (*Atti Ufficiali*, pag. 25580).

La stampa ed il discorso di Maggiorino Ferraris.

E ora i cenni di giornali di vario colore e di varie città:

Il Corriere della Sera:

Il discorso del Ferraris, assai ascoltato, è applaudito. I ministri presenti e numerosi deputati di tutti i settori si congratulano con l'oratore.

Il Corriere d'Italia:

L'on. Ferraris, alla fine del suo discorso, pronunziato con alta e sincera commozione, è applauditissimo. Deputati e Ministri a cominciare dal Presidente del Consiglio, lasciano i loro posti da tutti i settori e si recano a stringergli la mano, congratulandosi per il suo magnifico successo oratorio.

La Gazzetta del Popolo:

Un grande applauso accoglie la fine del discorso dell'on. Maggiorino Ferraris; anche dalle tribune si applaude.

L'appropriato accenno dell'oratore al sacrificio fatto dalla borghesia nell'opera di incremento dell'economia nazionale, e l'intervento della borghesia stessa sui campi di battaglia per la redenzione della patria, entusiasma la Camera. Una folla di deputati, che si reca dal deputato di Acqui per congratularsi con lui ed a stringergli la mano, lo trascina in mezzo all'aula, mentre gli onorevoli Giolitti, Bertolini, Nitti, Sacchi, Credaro si muovono dal banco del Governo e vanno incontro all'on. Maggiorino Ferraris, che, commosso di questa straordinaria manifestazione, risponde con strette di mano affettuose alle parole, ai cordiali complimenti che gli rivolgono i ministri.

Fra i deputati che si sono congratulati con l'on. Ferraris abbiamo notato: Luzzatti, Sonnino, Rubini, Chimirri, Alessio, De Nava, Schanzer, Rondani, Graziadei, Bonomi, Ancona, Vicini, Pavia e Ronchetti.

I commenti intorno al discorso dell'on. Maggiorino Ferraris erano tanto generali in mezzo ai crocchi dei deputati, che il presidente Marcora ha creduto di rinviare a domani la prosecuzione della discussione del bilancio del tesoro.

La seduta termina alle ore 18,30.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente nota:

L'on. Maggiorino Ferraris ha fatto un discorso che si può dividere in due parti: la prima fu una critica, garbata e a fior di pelle, della situazione finanziaria attuale e dell'opera del Governo; la seconda fu un inno alato ed entusiastico al progresso

compiuto dall'Italia negli ultimi trent'anni, del quale dava la dovuta lode al partito borghese.

La prima parte passò sotto silenzio; la seconda, nell'esporre la quale l'on. Maggiorino Ferraris si accalorò sinceramente, trovando accenti che raggiungevano le vie del cuore, fu salutata, alla fine del discorso da una vera, generale, meritissima ovazione.

La nota del *Giornale d'Italia*, organo d'opposizione, ha un'importanza speciale perchè rileva che Maggiorino Ferraris non nascose nulla della presente situazione finanziaria: parlò alto e netto nella prima parte, essenzialmente tecnica, del suo discorso, con tutta la maggiore coerenza di idee e indipendenza di carattere, chiuse la seconda parte con quella vera, generale, meritissima ovazione, che ha suscitata nei suoi avversari tanto legittimo dolore così male represso!

Del resto il giudizio tecnico sul discorso dell'on. Maggiorino Ferraris lo ha dato senza reticenze l'on. Luigi Luzzatti la cui opinione può ben valere quella di coloro che hanno giudicato il discorso del nostro deputato senza averlo né udito né letto. E così si scrive la storia!

La Nazione di Firenze:

La Camera intera, compresi i Ministri, dopo una generale salva di applausi si è recata a congratularsi con l'on. Maggiorino Ferraris il quale ha concluso il suo bel discorso con una perorazione magnifica che ha trascinato gli ascoltatori.

In complesso tutti gli oratori hanno esaltato la finanza italiana, riconoscendole il merito di essere stata uno dei coefficienti della vittoriosa impresa libica.

La Stampa di Torino così conclude:

Vivissime approvazioni, applausi, molti deputati si congratulano con l'oratore.

Questa constatazione è pure fatta da molti altri giornali, quali la *Gazzetta di Torino*, la *Gazzetta di Venezia*, la *Perseveranza*, il *Sole*, ecc.

La Vita di Roma:

Vivissime approvazioni. Vivi applausi. Molti deputati si congratulano con l'on. Ferraris, il quale ha ottenuto un vero successo oratorio.

La Tribuna di Roma:

Molti applausi. Vivissime congratulazioni. Con l'on. Maggiorino Ferraris si congratulano pure tutti i ministri presenti.

Questa rassegna dei giudizi di uomini così eminenti e di giornali d'ogni città suggella il magnifico successo di Maggiorino Ferraris, che la rabbia e l'invidia altrui non sminuiscono ma innalzano.

L'on. Maggiorino Ferraris e la SCUOLA

Leggendo il resoconto della seduta parlamentare in cui l'illustre deputato del Collegio d'Acqui, tra le denegazioni dell'Assemblea, espresse, colla sua consueta, calda e schietta eloquenza, il dubbio del ritorno alla Camera, dopo ventisette anni da che egli rappresenta il collegio nostro, provai un senso di pena, che si tramutò tosto in speranza e gioia per la riflessione che seguì.

La modestia dell'insigne parlamentare ancora una volta s'era rivelata e in un momento solenne, qual'è quello di una discussione alla Camera. L'affermazione fu dall'Assemblea respinta, come trovò repulse nell'animo degli elettori. Nell'animo degli elettori tutti, ma particolarmente in quello degli insegnanti, cioè dei rappresentanti della cultura popolare nelle campagne.

Io so di suscitare il plauso dei miei colleghi, rivendicando — lasciatemi dire — la precedenza, la priorità su tutte le altre classi di lavoratori e di professionisti, del tributo di ammirazione e di gratitudine, dovuto all'on. Maggiorino Ferraris per l'opera sua insigne consacrata alla scuola, per l'apostolato che a favore della cultura nazionale compie dalla tribuna della stampa e da quella parlamentare. I maestri, più di altri, possono con certezza dire che pochissimi uomini portati dalle vicende politiche alla direzione del dicastero dell'I. P. ebbero la preparazione all'ufficio di cui furono investiti dell'on. Maggiorino Ferraris, che non sedette mai alla Minerva. Il nostro deputato con i più svariati e gravi problemi sociali studiò e risolvette quello complesso della scuola elementare come nessuno mai fece, nè prima nè dopo

di lui, neanche i più acclamati ministri, cui sorrise forse migliore fortuna o che legarono o legheranno il loro nome a riforme meno sapienti e di minore efficacia di quelle proposte dall'insigne direttore della *Nuova Autologia*.

Se la cultura in un paese civile ha un pregio e compie un altissimo ufficio sociale; se l'ingegno, che tanto contribuisce alla grandezza ed alla gloria di un popolo, ha prestigio e merita l'ammirazione nostra, la nostra gratitudine perchè dell'opera sua il popolo si avvantaggia; se la fama fatuosamente conquistata non è parola vana, il nome di Maggiorino Ferraris, che per ingegno sopra gli altri com'acqua vola, dev'essere per tutti, com'è per noi educatori del popolo, segnacolo di vittoria. Il Collegio d'Acqui si onorerà ancora del gran nome dal quale esso deriva lustro e decoro, onore e vanto al cospetto degli altri collegi. La scuola, cioè la cultura, non potrà che essere coll'illustre figlio della città di Acqui.

Un Maestro rurale.

DISCORSI e SCRITTI di MAGGIORINO FERRARIS

per i Maestri e per le Scuole popolari

Maggiorino Ferraris è stato, per circa venti anni, uno degli apostoli e dei precursori della Scuola popolare in Italia. Egli fu il più tenace propugnatore di poderosi sussidi da parte dello Stato per migliorare gli stipendi dei maestri, per costruire asili di infanzia e scuole, per venire in aiuto dei Comuni rurali e dei contribuenti delle campagne.

Tutto ciò risulta dai suoi discorsi alla Camera dei Deputati e dai suoi scritti nella *Nuova Autologia*, nei quali propose che lo Stato contribuisse con 100 milioni di lire all'anno alla Scuola. Veggasi:

La Scuola popolare, discorso di Maggiorino Ferraris alla Camera dei Deputati 10 Giugno 1889.

Il problema della Scuola popolare in Italia (N. A.) 16 Maggio 1904.

La lotta contro l'analfabetismo 1° e 16 Aprile 1907.

Le necessità della Scuola popolare 1° Novembre 1909.

La Scuola popolare al Senato 16 Dicembre 1910.

Le provvide leggi sulla scuola del 1904, del 1900, del 1911, che stanziavano somme vistose per la Scuola, per i maestri e per gli edifici scolastici provano il successo della lunga ed instancabile propaganda di Maggiorino Ferraris.

Fu per ciò che il Congresso Magistrale Nazionale, interprete del pensiero degli educatori italiani, votò unanime un plauso al nostro Deputato.

Agricoltura e Piccola Proprietà

TRENT'ANNI di PROPAGANDA!

Scritti di Maggiorino Ferraris nella "Nuova Autologia,"

La Piccola Proprietà ed il Credito Agrario - Febbraio 1886.

Politica di lavoro - 16 Giugno 1898.

Di una Riforma agraria - 16 Novembre 1899.

La voce dei campi - 1° Gennaio 1900.

Colonizzazione interna e Riforma agraria - 1° Ottobre 1900.

Il dazio variabile sul grano - 16 Dicembre 1900.

La crisi vinicola - 16 Ottobre 1901.

Il tributo granario dell'Italia - 1° Aprile 1902.

La crisi vinicola in Piemonte e le sue soluzioni - 16 Maggio 1902.

La riforma ipotecaria - 16 Ottobre e 1° Novembre 1902.

Il credito agrario di Stato in Australia - 1° Febbraio 1903.

L'on. Sacchi e la questione meridionale - 16 Aprile 1903.

Di un programma agrario nazionale - 1° Dicembre 1903.

Di una guida della cooperazione in Germania - 16 Settembre 1904.

Re Vittorio Emanuele III e la Politica agraria - 16 Febbraio 1905.

Il Congresso delle Cooperative agricole tedesche a Strasburgo - 1° Marzo 1906.

Per l'Italia rurale - 1° dicembre 1912.